



“MARTIRI / TERRORISTI / KAMIKAZE”

In collaborazione con Unimed

30 giugno 2004, Roma, Palazzo dell'Informazione.

Interventi di: Piero di Pasquale, Ahmad Rafat, Umberto De Giovannangeli, Justo Lacuna, Biancamaria Scarcia Amoretti.

Moderatori: Mario Nordio e Franco Rizzi.

TERRORISMO: MARTIRI E KAMIKAZE, OGGI DIBATTITO AKI

Roma, 30 giu. (Aki) - Si svolge oggi al Palazzo dell'informazione di Piazza Mastai (Gruppo Adnkronos) un dibattito dal titolo "Martiri/ terroristi/kamikaze", una riflessione a partire dal libro di Piero di Pasquale "Hezbollah, Partito di Dio o Partito del Diavolo". L'incontro e' organizzato congiuntamente da AKI-ADNKRONOS INTERNATIONAL e Unimed (Unione delle Universita' del Mediterraneo). Oltre all'autore prendono la parola Umberto De Giovannangeli ("L'Unita"), Justo Lacunza (PISAI), e Biancamaria Scarcia Amoretti (La Sapienza); moderatori il Prof. Franco Rizzi, Direttore generale di Unimed, e Mario Nordio, Vice direttore di AKI. Un'occasione per tentare di analizzare piu' compiutamente il fenomeno degli attentatori suicidi, in un momento in cui le gesta dei "martiri di Allah" riempiono quotidianamente le pagine dei giornali. Chiara in questo contesto l'importanza del libro di Di Pasquale, in quanto proprio Hezbollah ha usato per primo la tecnica dell'attentato suicida per finalita' politiche.

(Rak/Aki)



TERRORISMO: MARTIRI E KAMIKAZE, DIBATTITO SU UNA SFIDA GLOBALE

Roma, 30 giu. - (Aki) - 'Hezbollah - Partito di Dio, Partito del Diavolo': e' da questo libro del giornalista Piero Di Pasquale che parte la riflessione sul fenomeno del terrorismo, analizzato nel convegno dal titolo 'Martiri, Terroristi, Kamikaze', tenutosi oggi a Roma presso la sala conferenze del Palazzo dell'Informazione. L'UNIMED (Unione delle Universita' del Mediterraneo) e l'AKI (Adnkronos International) hanno infatti voluto con questa conferenza contribuire alla comprensione della tragica sfida terroristica, decodificandone la natura e le matrici, secondo le parole dei relatori, ed evitando di cadere nel trabocchetto di pericolosi slittamenti semantici. E lo hanno fatto partendo dagli spunti forniti nel libro di Di Pasquale, in una sorta di viaggio che spiega in un contesto piu' ampio e moderno il fenomeno del terrorismo: si parte quindi proprio dalle figure del "martire" e del kamikaze, protagonisti di quegli attentati suicidi con finalita' politiche per la prima volta messi in atto dagli Hezbollah.

Ad aprire la conferenza e' stata la professoressa Biancamaria Scarcia Amoretti, docente presso l'Universita' la Sapienza di Roma, che ha iniziato la sua riflessione partendo dalle origini etimologiche della parola martire (shahid o fiday) per capire come dalla rottura generata dagli eventi storici che in Medio Oriente hanno seguito la prima guerra mondiale si sia giunti alla situazione attuale. "Il terrorismo quindi come fenomeno contemporaneo la cui risonanza mette l'attore quasi nella necessita' di reiterare le proprie azioni", un fenomeno, insomma, fortemente influenzato "dalla globalizzazione". Terrorismo come via d'uscita " dai fallimenti degli esperimenti di riforma" pluralista proposti da modelli passati come quello dell'OLP (una volta organizzazione pluripartitica e pluriconfessionale) o del movimento egiziano del nasserismo.

Si e' invece concentrato sul movimento degli Hezbollah l'intervento del giornalista del quotidiano 'L'Unita', Umberto de Giovannangeli, e sulla definizione della natura della sua essenza: un misto di "jihad e welfare". Hezbollah, partito sciita filo iraniano, quindi, non come simbolo "di ritorno al passato o all'oscurantismo religioso", ma, sempre secondo



Giovannangeli, esempio di "riscatto ed identita' sociale". Quello degli Hezbollah, infatti, e' un movimento caratterizzato da un approccio "moderno" verso molti aspetti della vita quotidiana. Fra le emittenti piu' viste della regione c'e' proprio 'Al-Manar', la tv del 'Partito di Dio'. Ed ecco che il movimento acquisisce elementi di laicita' ed arriva a "riconoscere di fatto la controparte israeliana dalla quale riesce ad ottenere la liberazione di oltre 400 prigionieri palestinesi" in quello che e' stato forse il suo piu' grande successo . Nato dal fallimento delle proposte di una elite araba, Hezbolla e', in sostanza, "uno Stato nello Stato", che opera attraverso "un'ampia rete di assistenza sociale". Mentre per Justo Lacunza, del Pontificio Istituto di studi Arabi e di Islamistica, quello di Di Pasquale e' un testo importante non solo perche' in grado di contestualizzare efficacemente il fenomeno 'Hezbollah', ma anche perche' in grado di spiegare connessioni fra eventi e personaggi, e proporre una fonte essenziale come quella della raraintervista al segretario generale degli Hezbollah, Hasan Nasrallah, la prima concessa ad un giornalista italiano.

(Epr/Aki)